



Notizie dal Piano

N e w s l e t t e r
del PIANO STRATEGICO TERRITORIALE
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Gennaio 2005

Il cammino prosegue...

*Perché città arcobaleno?
Perché l'arcobaleno con i suoi archi colorati circolari e concentrici ci rimanda ad una visione del mondo, composta di tante possibili sfumature.
Sfumature che troviamo nei disegni colorati dei bambini che scelgono abbinamenti cromatici di grande effetto, guidati sempre dal tenero sentire dell'innocenza.*

Possiamo dirci tutti un po' rinati, un po' bambini in questa magnifica avventura, con il desiderio di definire una nuova casa nella quale abitare e stare insieme.

È quanto sta accadendo alla nostra città.

La costruzione del Piano Strategico, ha assunto via via la differente gamma cromatica propria dell'arcobaleno.

La variegata e variopinta moltitudine di cittadini che hanno partecipato ci ha offerto uno spaccato di democrazia che rimanda a consuetudini ritrovate e identificabili con l'agorà greca, il luogo deputato allo scambio di idee, al confronto, all'elaborazione di programmi.

Così abbiamo vissuto tutte le occasioni di incontro, dai forum ai focus group, dalle riunioni di approfondimento a quelle dedicate all'analisi, sino alle chiacchierate informali come un caleidoscopio di colori, con esperienze e sensibilità e stili di vita e speranze per il futuro tra loro differenti.

Anche molto differenti.

L'incredibile e fruttuoso laboratorio di idee, una vera e propria fucina, ha mostrato la ricchezza della vivacità intellettuale ed ha delineato il profilo di una città con una identità complessa.

Complessità che è in sicura sintonia con la mutevolezza del nostro tempo e che, se può sembrare, di primo acchito, un dato emblematico, ci induce a riflettere sulla necessità, oggi indispen-



sabile, di andare incontro ad un mondo sempre più policromo.

Accettandone il confronto continuo e serrato.

La nostra speranza è di aver raggiunto l'intento di far incontrare idee e bisogni, progetti e proposte per giungere a disegnare uno scenario che prelude alla nuova città. L'idea dell'arcobaleno, quindi, nasce da questa consapevolezza.

Composto da tanti colori,

è, allo stesso tempo, unicum e insieme di elementi.

Oggi è anche assunto a simbolo della pace.

Proprio quella pace che nasce dalla capacità di mettere insieme e rendere armoniose culture, idee, storie e volontà diverse che non si combattono fra loro, nel tentativo di sopraffarsi l'un l'altra ma che si rispettano e si amano e danno origine alla meraviglia dello stare insieme, dell'incontrarsi.

Alla meraviglia dell'arcobaleno.

E se l'arcobaleno sorge dopo la tempesta, anche la nostra città, dopo aver attraversato tempeste e lotte intestine, divisioni e chiusura al mondo, sperimenta la bellezza di una comune identità, di un comune sentire, fatti di valori condivisi.

È questa una visione che ci unisce e ci consente di sconfiggere quanti ancora continuano a vivere nutrendosi di sentimenti negativi.

Stiamo ritrovando noi stessi e l'amore per la nostra città.

La nostra città, Barletta, oggi è tornata ad essere la nostra casa.

Una casa piena di luce, di colori, di pace.

Una città arcobaleno.

Francesco Salerno, sindaco

LA CITTÀ PARTECIPATA

I cinque Forum



PRIMO FORUM 16 dicembre 2003
SOCIETÀ E CULTURA LOCALE



SECONDO FORUM 5 e 6 febbraio 2004
ECONOMIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE



TERZO FORUM 30 marzo 2004
WELFARE



QUARTO FORUM 18 - 19 maggio 2004
AMBIENTE E TERRITORIO



QUINTO FORUM 5 ottobre 2004
STRUMENTI DI GOVERNO E RISORSE

3° FORUM – WELFARE



Il 3° Forum ha messo al centro del suo dibattito l'uomo ovvero la componente sociale della città.

Lo ha fatto focalizzando la figura del cittadino.

Ed i cittadini si sono raccontati ed hanno espresso ambizioni e insoddisfazioni, problematiche e bisogni.

Dal poker di gruppi tematici, *“Rete sociale e protagonisti”*; *“Differenze e diversità”*; *“Dall’assistenza alla qualità della vita”* e *“Politiche sociali e workfare”* è scaturita una lettura caratterizzata da una marcata volontà di credere e scommettere sull’avvenire.

Caposaldo, in questo contesto, il valore esponenziale e il ruolo attribuito alla famiglia, riconosciuto in termini plebiscitari punto di forza di qualsiasi progetto esistenziale che favorisce la crescita individuale e collettiva.

La famiglia al centro della società barlettana. E non poteva essere altrimenti.

La famiglia però, interloquisce con altri soggetti o, come si dice oggi, con altre agenzie educative: scuola, chiesa, altri enti territoriali.

I cittadini-attori del Piano Strategico hanno espresso in modo energico il bisogno di vivere una città al passo con i tempi, che possa andare incontro alle loro esigenze.

Chiedono spazi pubblici ricreativi, centri di aggregazione. In particolare i giovani chiedono posti nei quali tutti ed in particolare coloro dotati di talento per lo sport,

la musica o altra attività possano realizzare laboratori creativi. In tal senso, è stato riconosciuta alla locale Amministrazione comunale la capacità di rispondere sotto il segno della continuità a questa aspettativa, attraverso la valorizzazione di strutture già esistenti e la realizzazione di nuove, nonché di progetti studiati per incentivare la

capacità di relazione anche intergenerazionale.

In particolare, è giunta forte la richiesta di apertura delle palestre scolastiche in orario extracurricolare, la realizzazione di zone dedicate al gioco nel fossato del Castello.

In tanti vogliono condividere la scelta sulla destinazione d’uso della ex distilleria.

Differente il discorso in tema di assistenza sociale e buona qualità della vita per gli svantaggiati. Qui subentra la necessità di promuovere opzioni e azioni che rimuovano, per quanto possibile, le disuguaglianze.

Età, handicap psico-fisici, disagio economico, condizione di immigrato sono soltanto le più ricorrenti cause di divario fronteggiato dalle istituzioni per avvalorare il principio costituzionale della parità.

Molto è stato compiuto dal Comune di Barletta per fronteggiare questa problematica dalle mille facce.

Dall’eliminazione di barriere architettoniche ai progetti per aiutare e recuperare i soggetti che vivono una condizione di svantaggio nel connettivo cittadino. Non sono mancate proposte per rafforzare ulteriormente l’impegno in tale direzione. È emersa, ad esempio, la proposta di progetti pilota in cui ci sia un vero e proprio partneriato tra ente locale e terzo settore, affinché risorse finanziarie e capitale umano possano fondersi per creare una rete in grado di migliorare l’intervento assistenziale per il sostegno e l’inclusione. Una

sinergia nella quale il ruolo degli Enti locali si rivela preminente alla luce di recenti leggi di riforma che hanno determinato, nell’ottica del decentramento, maggiori autonomie e responsabilità in fatto di pianificazione, pur sempre assoggettata alle risorse disponibili. Dall’assistenza-emergenza alla programmazione sociale, dunque.





4° FORUM – AMBIENTE E TERRITORIO

Il quarto Forum del Piano Strategico Territoriale, “Ambiente e Territorio” ha interposto la necessità di interrogarsi sulla pianificazione dello sviluppo futuro della città.

Tre le sessioni di lavoro: “*Lo sviluppo tendenziale della città*”, “*I nuovi scenari per la città del terzo millennio*” e “*Il valore aggiunto delle opportunità dell’area vasta*”.

La rinnovata fisionomia dell’area locale, in fase di mutazione dopo l’istituzione della sesta provincia pugliese, sperimenta con successo alleanze intercomunali, come avviene, tra l’altro, con il Patto Territoriale.

Forse, ancor più che in altre occasioni, la funzione del piano strategico si è rivelata congeniale per un campo d’applicazione – lo sviluppo del tessuto urbano, appunto – in grado di esaltare una visione di città futura, evitando la reiterazione di errori compiuti ed individuando obiettivi comuni per coniugare gli interessi dei singoli con quelli della collettività.

Lo sguardo volto all’indietro dal Forum sulla storia urbanistica recente della città, ha evidenziato, ad esempio, la discutibile espansione industriale a ridosso della costa.

Tutti i partecipanti hanno sottolineato la necessità di cambiare rotta. E il cambio di rotta passa attraverso l’adozione di innovativi strumenti di riqualificazione urbanistica che tengano insieme i bisogni abitativi con quelli di vivibilità urbana.

Quindi, ad esempio, agli interventi di riqualificazione sulle aree di espansione della 167, con il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, si è aggiunta la realizzazione di luoghi di aggregazione quali la villa di

via Leonardo da Vinci, il giardino della casa di riposo ex IPAB, il nuovo palazzetto dello sport, e l’imminente recupero di Villa Bonelli.

Le premesse per “saldare” la città attorno a nuovi riferimenti urbani sono rappresentate dall’acquisto dell’ex distilleria, il cui progetto di recupero può ridurre sensibilmente la separazione creata dalla stazione ferroviaria di una parte di città, i cui binari separano nettamente il centro dalla restante frazione dell’abitato.

Neppure devono essere sottodimensionate, in questo processo di rinnovamento, attività urbanistiche riconducibili a precise volontà pubbliche quali il trasferimento dell’elettrodotto e ad ambiziose idee di sviluppo, come il progetto Ambasz.

La città di Barletta è pienamente consapevole di giocare le occasioni per assurgere a un ruolo di spicco sul territorio, cogliendo le opportunità in ambito di area vasta e aprendosi alle dinamiche di sviluppo socio-economico di un contesto geografico e istituzionale (la nuova Provincia) che le conferirebbe un ruolo di marcata preminenza. A ragione, diremmo, se pensiamo al lavoro di rilancio promosso dall’Amministrazione comunale in carica in poco meno di un decennio.

E proprio l’eccellente rapporto dei barlettani con il Governo cittadino può essere la “marcia in più”, il meccanismo

acceleratore dei processi di sviluppo e promozione, grazie anche allo spirito e alla voglia di “essere presenti,” manifestata dalla stessa popolazione nei momenti chiave di partecipazione.

Partecipazione che è stata assidua agli appuntamenti del Piano Strategico.





5° FORUM – STRUMENTI DI GOVERNO E RISORSE

Il Piano Strategico Territoriale di Barletta completa con il 5° Forum la sua prima fase di ascolto e partecipazione.

Incentrato sull'asse tematico "*Come costruire la governance per il Piano Strategico*", questa nuova tappa ha rappresentato la sintesi delle idee elaborate in tutti i forum.

Individuati gli obiettivi occorrerà lavorare, non prima di aver redatto un documento di pianificazione e guida, diretta emanazione dell'azione strategica.

Giorgio Pagano, sindaco di La Spezia e coordinatore della rete nazionale Città Strategiche ha testimoniato la sua esperienza.

Per Barletta che, simbolicamente, diverrà nel contesto del Piano una "Città arcobaleno", gli assi sui quali si evolveranno le dinamiche sono sei, ciascuno contenente linee strategiche.

SOCIETÀ E CULTURA LOCALI

Linea strategica 1

Promuovere Barletta come città di incontro tra culture, tradizioni ed etnie

ECONOMIA E SVILUPPO

Linea strategica 2

Coniugare tradizioni "forti" e capacità di cambiamento per una città nuovamente protagonista

Linea strategica 3

Porre la città al centro delle relazioni territoriali di area vasta e della nuova provincia

WELFARE, SERVIZI E QUALITÀ URBANA

Linea strategica 4 - Valorizzare la città come ambiente di vita, patrimonio e fonte di benessere

AMBIENTE E TERRITORIO

Linea strategica 5: La qualità dell'ambiente come risorsa e

valore-guida per lo sviluppo.

Linea strategica 6: *Investire in qualità, efficienza ed attrattività del sistema "città – territorio".*

STRUMENTI DI GOVERNO

Linea strategica 7

L'ente locale regista della governance: garanzie, competenze e responsabilità per lo sviluppo.

LA CITTÀ E LA SUA IMMAGINE

Linea strategica 8

Arricchire, diversificare e promuovere l'immagine nuova della città.

Ogni linea strategica sarà condivisa, coinvolgendo le

diverse componenti del sistema locale attraverso protocolli d'intesa, accordi, convenzioni.

Gli orientamenti e gli indirizzi costituiranno un atto deliberativo vincolante.

La prima stesura del Piano, sarà disponibile a gennaio 2005.

Nel corso dei lavori dell'ultimo Forum, inoltre, sono stati ribaditi dal progettista Karrer,

i cinque principi fondanti che caratterizzano il Piano e che qui riassumiamo:

Apertura ovvero ulteriore ascolto di proposte e aspettative della comunità barlettana da coniugare ad una visione a medio – lungo termine della città futura.

Partecipazione ampia che garantirà qualità, pertinenza ed efficacia della pianificazione.

Responsabilità con definizione dei ruoli nel processo partecipativo.

Efficacia e tempestività delle scelte strategiche che produrranno i risultati richiesti in base a obiettivi chiari.

Coerenza di scelte e interventi.



FOCUS GROUP

Il porto e le attività produttive



I lavori dedicati ad “Ambiente e Territorio” hanno dedicato spazio ad un tema cogente per una città di mare: il porto. Attraverso lo strumento del Focus è stato possibile spostare l’attenzione sui punti cardine del tema e in particolare sulle opportunità di rilancio di una struttura pensata e realizzata per il traffico di merci, ma dal potenziale ancora inespresso.

Le conseguenze di questo stato di cose incidono sullo sviluppo di un’area che ambisce dichiaratamente a nuovi orizzonti. Gli intervenuti nel corso del Focus hanno evidenziato innanzitutto la necessità del dragaggio sistematico dei fondali per rendere più competitivo lo scalo e dell’istituzione dell’autorità portuale che potrà

realmente dare un imprinting autorevole alla struttura. Un porto moderno con una spiccata vocazione commerciale e ambizioni legate al traffico passeggeri, stimolerebbe la collaborazione interaziendale per valorizzarlo e renderlo sempre più efficiente.

Un porto moderno può candidarsi a ricevere finanziamenti statali e/o regionali anche in vista di una possibile creazione di una “rete” con altri scali e la presenza in loco di un’area logistica attrezzata tra porto e ferrovia.

Ma la forza di ogni struttura parte dagli uomini e la presenza di operatori assai validi in tale ambito, è attestata dalla soddisfazione manifestata dagli spedizionieri che si avvalgono della struttura.

FOCUS GROUP

Mobilità, trasporti e comunicazioni



Dirigenti del settore trasporti e telecomunicazioni, cittadini e rappresentanti istituzionali si sono confrontati su potenzialità e lacune da colmare in tema di infrastrutture e collegamenti dell’area vasta.

Un iter connotato ai recenti sviluppi che hanno saldato, con l’avvento della nuova provincia pugliese, la città con i comuni dell’area nord Barese – Ofantina.

Vanno rammentati i grandi progetti che puntano a migliorare i collegamenti internazionali (i cosiddetti “corridoi”). Ecco una sintesi degli interventi.

L’ingegner Laporta dell’ANAS ha evidenziato la programmazione di interventi su alcuni percorsi stradali e gli adeguamenti della statale 16 bis, sottolineando che gli interventi ANAS in cantiere riguardano attività finalizzate a migliorare fruibilità e sicurezza delle strade già esistenti.

L’ingegner Gualario, della Rete Ferroviaria Italiana, ha sottolineato invece la posizione di rilievo geografico occupata dalla città di Barletta, interessata dalle fermate di molti Eurostar, dall’utilizzo di sistemi tecnologici

all’avanguardia e da interventi di riqualificazione della stazione.

Molti cittadini hanno proposto il potenziamento della tratta ferroviaria Barletta – Spinazzola, programmando una fermata nei pressi del nuovo ospedale cittadino.

Il responsabile del trasporto pubblico urbano di Barletta ha invece evidenziato la mancata evoluzione del servizio, poiché il volume di traffico e la presenza di percorsi di ridotta larghezza sconsigliano la copertura di nuove aree.

In merito alla congestione viaria a Barletta, l’Ufficio Traffico comunale ha proceduto al monitoraggio del fenomeno attraverso uno studio propedeutico al Piano Urbano del Traffico.

Altre questioni nodali hanno riguardato il potenziamento del materiale rotabile, il raddoppio della tratta ferroviaria Bitonto – Ruvo, l’eliminazione dei passaggi a livello e la sicurezza nelle stazioni ferroviarie.

In ultimo è stata sottolineata l’opportunità di implementare la rete della telefonia mobile.

Il Piano va in "Gazzetta"

In concomitanza con il quinto appuntamento del Piano Strategico Territoriale si è svolto, presso la locale redazione della "Gazzetta del Mezzogiorno", un forum avente per tema l'utilità e le finalità dei piani strategici. Vi hanno preso parte il sindaco di Barletta (Francesco Salerno) e La Spezia (Giorgio Pagano), nonché il progettista del locale Piano, Francesco Karrer. Essi hanno risposto alle domande formulate da alcune firme del più importante quotidiano pugliese. Abbiamo estrapolato dal confronto i passaggi più rilevanti.

Gazzetta - A che cosa serve un piano strategico?

Karrer – Un piano strategico impegna alla costruzione del futuro in modo fattivo. È un piano libero, che non ha quei vincoli dei Piani previsti da leggi e dai piani regolatori. È un momento in cui chi propone il Piano riflette sul futuro e sulla funzione della città.

Gazzetta - Le criticità non rischiano di essere spostate in là nel tempo, quando dal disegno del Piano Strategico e dagli scenari di prospettiva si dovrà passare ad esempio col nuovo PRG agli interessi concreti?

Salerno – Io credo che il Piano Strategico influenzi non solo gli scenari del futuro, ma anche il presente. Si veda il caso della ex distilleria. Non è solo il futuro che inizia fra tre o cinque anni, ma può essere anche il futuro che si completa fra tre o cinque anni. Per quanto riguarda il disegno del nuovo PRG, molte cose sono state già fatte: abbiamo approvato la variante della nuova 167, il Programma di Recupero Urbano, il Contratto di Quartiere.

Pagano – La forza del Piano sta nell'essere firmato da tutti gli attori sociali. Va al di là dell'Amministrazione

del momento. Un esempio: La Spezia è al secondo piano strategico territoriale. E' stato siglato nell'autunno 2001, poi nel 2002 entrambi i candidati, il sottoscritto ed il presidente della Camera di Commercio, ci siamo confrontati sulla base del Piano.

Gazzetta - In cosa si concretizzano le azioni pilota del Piano Strategico?

Salerno – Abbiamo tenuto cinque forum per altrettanti assi strategici. Sono emerse otto linee strategiche: ogni linea ha una serie di azioni. Per ogni linea di azione ne abbiamo individuato una che deve funzionare da apripista, la cosiddetta azione pilota. Con due caratteristiche fondamentali: deve essere facilmente individuabile con la linea strategica e deve cogliere l'opportunità di

qualcosa che è già in itinere. Ad esempio, per quanto riguarda la linea strategica "ambiente e territorio" in primo piano c'è il riuso dell'ex distilleria che deve diventare un caso pilota per la "ricucitura" delle due parti al di qua e al di là della ferrovia.



Gazzetta - Come si fa a tendere ad una programmazione urbanistica condivisa se le vicende quotidiane evidenziano differenze tra Trani, Andria e Barletta?

Karrer – Se si applicano i piani intercomunali, quelli potrebbero diventare un ostacolo per l'armonizzazione dei

disegni urbanistici di realtà cittadine diverse. Trovare l'accordo sulle macroquestioni, come quelle sulla viabilità e sui trasporti, l'Università, la cittadella dei servizi, con gli strumenti della nuova programmazione urbanistica regionale può essere semplice. Barletta deve fare esempio, deve acquisire una leadership, non imporla.



- A breve la diffusione della prima bozza del Piano Strategico di Barletta
- Il I trimestrale dell'Amministrazione comunale "Prima Pagina Barletta" dedicherà il prossimo numero interamente al Piano Strategico

E... nel frattempo **AUGURI STRATEGICI!**

Piano Strategico Territoriale

via Cavour n° 1, 70051 Barletta. Telefono 0883/303250 -51; fax 0883/303207.

E-mail: pianostrategico@comune.barletta.ba.it

www.comune.barletta.ba.it

a cura dell'Ufficio Comunicazione del Comune di Barletta
foto di Mariano Gagliardi e Studio Calvaresi

